Anno XXVI — Mercoledì 31 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 208

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Dei giuochi nelle scuole e nel popolo

Asthor è un distinto critico teatrale di musica e di prosa, e noi ricordiamo ancora la sua bella e ragionata recensione sulla *Cavalleria Rusticana* che ci ha dimostrato com'egli non sia corrivo ad accettare in fatto d'arte i giudizi della folla, che troppo spesso si lascia fuorviare dalle esagerazioni della *rèclame*.

Abbiamo letto articoli di *Asthor* anche su altri argomenti e li abbiamo trovati sempre interessanti, sebbene spesso improntati a una certa tal quale bizzarria.

Domenica scorsa egli stampò nel *Castello di Udine* una *lettera aperta* di tre colonne diretta ad un fröbeliano per combattere l'istituzione dei giuochi nelle scuole e nel popolo.

Dopo aver letta questa lettera guardammo parecchie volte alla sigla sottopostavi, poichè ci pareva impossibile che *Asthor* avesse potuto sottoscrivere a tante, diremo così,... stranezze.

Ecco ciò ch'egli dice di coloro che promossero in Italia l'istruzione ginnastica:

« Il *mens sana in corpore sano* di quell'antico che certo si dilettava più di libare dall'anfora il cecubo biondo, sonnecchiando accidioso sul botticello amato, che di dedicarsi a giuochi inutili e faticosi, ha trovato allora in essi un'applicazione così seria, da non poter proprio rimanere dal credere che il motto fosse stato slanciato apposta come un fomite, anzi come una legge imprescindibile circa la necessità della fisica educazione in pro' della morale. »

Pare dunque che *Asthor* non voglia *mente sana in corpo sano*, ma forse... viceversa, o per lo meno che il corpo sia rachitico, rattrappito, affetto da malattie interne; infatti pare ch'egli auguri alla misera umanità tutti quei mali che noi non augureremmo nemmeno al nostro più cordiale nemico.

Poi continua gettando il ridicolo sull'istituzione delle palestre di ginnastica che, secondo lui, ora sono in decadimento; e ciò, grazie al cielo, non è semplicemente vero. E' in decadenza alquanto — e ciò è bene — la ginnastica acrobatica, che noi vorremmo vedere bandita non solamente dalle palestre, ma anche dai teatri.

Asthor imprende poi a parlare dei giuochi e ne fa la storia, un po' a modo suo e confusamente, cominciando dall'antichità.

Ci mette di mezzo anche la guerra, ch'egli dice, alludendo crediamo all'evo medio, ch'era divenuta meno lunga, meno disastrosa e meno feroce.

E qui egli sbaglia e di molto, poichè proprio nell'evo medio le guerre furono lunghissime, disastrosissime e ferocissime. Aggiungiamo anzi che anche nell'evo moderno si ebbero delle guerre, che per atrocità e durata, superarono quelle dei secoli precedenti, come ad esempio la guerra di religione, conosciuta sotto il nome di *guerra dei 30 anni*, che desolò tutta l'Europa centrale dal 1618 al 1648.

E' difettosa, difettosissima poi questa sua monca storia dei giuochi per quanto riguarda l'Italia. Lo storico, di qualunque cosa, deve essere sempre possibilmente veritiero; in specialità poi quando sulla verità che si dovrebbe dire, non v'è il ben che minimo dubbio.

La verità è dunque che in Italia dopo la fatale alleanza avvenuta fra l'impero e il papato nel secolo XVI (1529), in gran parte della nostra patria infelice si spense ogni attività del pensiero e del braccio; il vaticano regio e gli stranieri procurarono *d'incretinire* gli italiani, non *d'ingentilirli*.

Asthor scaglia quindi delle frecciate contro il sistema froebeliano che pare non goda le sue simpatie, perchè viene dalla Germania. E anche qui, come in tutti i periodi dell'infelicissima lettera, egli si sbaglia.

Il sistema che erroneamente dicesi froebeliano, fu ideato qualche secolo fa da *Vittorino da Feltre*; il Froebel non fece che ripigliarlo e divulgarlo.

Non manca poi una delle solite tirate d'obbligo contro l'esercito, tirate che non si leggono mai (curioso!) nei giornali d'altri stati per quanto socialisti.

Anche i nostri socialisti, del resto, sebbene non vogliano l'esercito stanziale, ammettono però la *Nazione armata*, mentre *Asthor* vorrebbe un esercito di *rachitici* e *tisici!*

Ed ora offriamo ai nostri lettori un altro fulgido periodo della prosa *asthoriana*:

« Gli esempi di Germania e d'Inghilterra? Sì, per eterna nostra sventura siamo portati ad imitare gli altri per solo e semplice spirito di ammirazione; è l'anomalia della terra nostra dove le idee nascono e s'abbandonano, quali che sieno, e ci si piega piuttosto ad abbracciare gli effetti che derivano da quelle idee sviluppate e fatte pratiche oltre confine, per istadio perseverato e paziente degli stranieri. Sì, in Germania ed in Inghilterra i giuochi sono una istituzione riconosciuta e diffusa, ma stanno in diretto rapporto col buono stato delle cose, e con la natura stessa individuale. Là poco rimane ai popoli da compiere in pro'della patria, e non è tempo usurpato il tempo dedicato ad esercizii dilettevoli. Là si cerca d'altronde con mezzi artificiosi di apprendere ai corpi quelle movenze meno rigide e grottescamente impacciate che loro diede natura matrigna. Il che non toglie che rimangano corpi di fantoccioni semoventi per la grazia di Dio. »

Ammesso che *presentemente* noi prendiamo esempio da Germania e Inghilterra — perchè in altri tempi furono quelle nazioni che presero esempio da noi — è forse un male imitare le cose buone? Se ora siamo di nuovo sul principio, verrà bene il tempo che anche presso di noi « i giuochi saranno una istituzione riconosciuta e diffusa e staranno in diretto rapporto col buono stato delle cose e colla natura individuale. »

Non comprendiamo come *Asthor* che pure dimostra intelligenza e mente indagatrice, non abbia osservato che proprio quelle nazioni che maggiormente si avvicinano agli ideali di cultura, di progresso e di libertà, tengano in alto pregio le discipline ginnastiche e i giuochi igienici.

Se « là dove poco rimane a compiere in pro' della patria » si negligessero alquanto gli esercizi del corpo, non ci sarebbe tanto da ridire; ma in Italia, dove la patria non è nemmeno ancora *tutta territorialmente compiuta* e ci mancano tante altre cose, sarebbe davvero un delitto imperdonabile di *lesa patria* il tralasciare di far prosperare quelle istituzioni che possono concorrere a darci una generazione sana e robusta.

E' semplicemente ridicolo e fa torto ad *Asthor*, l'osservazione che in Inghilterra ed in Germania abbiano le movenze rigide e impacciate.

Impacciati e rigidi ce ne sono di troppi anche in Italia, e precisamente fra coloro che negligono del tutto gli esercizi corporei.

Ed ora ecco la chiusa di questa stupenda lettera:

« Se invece di perdersi in fisime, si desse mano a riordinare i sistemi di studio d'oggidì che per troppo seguono la peggiore, fatti zimbello del capriccio innovatore, dei moderni magnati, oh! la patria, signori Fröbelliani e Köhleriani, signori continuatori che sacrificate un principio, il quale forse non convince voi stessi, alla stolta e piccola ambizione soddisfatta in inutili conferenze, la patria, signori, che tutto aspetta dalla mente e più nulla dal braccio, ve ne sarebbe a cento tanti più grata. »

Caro *Asthor* si vede che lei proprio ama grandemente le *fisime*, se ha la faccia tosta di sostenere che *« la patria tutto aspetta dalla mente e più nulla dal braccio »*. Se dopo la *e* e prima del *più* ci avesse messo la parola *speriamo*, saremmo forse d'accordo con lei, ma la sua recisa affermazione ci fa l'effetto di quello storico detto del principe di Metternick: *L'Italia è un' espressione geografica*. Perchè mente e braccio non possono mettersi d'accordo per ottenere la meta desiderata da tutti, la pace universale»?

Andarono pure d'accordo *pensiero* ed *azione* per far risorgere la patria? Ma allora certe *fisime* non si avevano nè si scrivevano e Mazzini e Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour non le avrebbero nè le scriverebbero nemmeno adesso.

Senza accorgerci siamo entrati nella questione politica, con la quale la ginnastica e i giuochi non hanno nulla a che vedere.

—

Noi abbiamo scritto questo articolo non a scopo di polemica, ma perchè sul *Giornale di Udine* fu spesso e ampiamente discussa la questione della ginnastica e dei giuochi; abbiamo creduto perciò nostro dovere di confutare idee che noi riteniamo erronee e contrarie al vero progresso, dannose allo sviluppo della mente e del corpo.

Noi ammettiamo e siamo convinti che qualunque istituzione debba addattarsi all'indole della popolazione, anzi andiamo più in là, e crediamo che certe cose che stanno bene nell'Alta Italia non convengano alla Calabria e alla Sicilia.

La questione della ginnastica e dei giuochi, specialmente nelle scuole, è di gravissima importanza per l'educazione fisica e intellettuale della nostra gioventù, e deve perciò essere studiata con pacatezza e intelligenza.

Gli avversari sistematici di qualunque innovazione, i paurosi, i filantropi.... alla rovescia, che purtroppo non mancano in Italia, combattono gli esercizi corporei, spesso, in omaggio a un mal compreso spirito di libertà.... la libertà di crescere goffi, mingherlini e di essere presi da un sacro timore innanzi a un'arma da fuoco.

Noi invece opiniamo che il popolo che è fido seguace della divisa *Mente sana in corpo sano* sia buono, libero, felice; sappia difendere con energia la patria, e quando della difesa non ci sia più bisogno, stenda la forte e amica mano con sincerità al popolo vicino, e s'assida con gioia al banchetto comune fra le nazioni sorelle.

Fert

Notizie della Colonia Eritrea

Dal giornale l'*Eritreo* uscito a Massaua il 13 corrente e recapitatoci ieri, togliamo le seguenti notizie, alcune delle quali furono già pubblicate, ma solo sommariamente.

Scontro con predoni

Il giorno 4 corrente la banda di Ligg Baienet, comandata da Ligg Agos, uno dei sotto capi, avendo varcato i confini dei nostri possedimenti a scopo di razzia con 80 dei suoi seguaci, venne a conflitto, presso Adi-Saddi nella regione del Mareb, con un distaccamento della banda assoldata di Tesfa Mariam alla dipendenza del tenente Mulazzani nostro residente politico ad Adidocalà.

Il conflitto fu accanito e sanguinoso, essendo rimasti sul terreno molti morti della banda di Ligg Baienet (dicesi 18), e dalla parte nostra vi furono 16 uccisi e 20 feriti, il che è enorme considerando che il distaccamento di Tesfa Mariam si componeva di soli 40 combattenti, a quanto si afferma.

Durante il combattimento furono persi dei nostri numerosi fucili, dei quali non poterono essere ripresi che 8 caricati sopra un muletto di Ligg Agos, che lo smarrì durante la ritirata.

Nella notte successiva avvenne altro scontro sul quale non abbiamo per ora precisi dettagli.

Alla mattina del 9 corrente il sig. tenente medico Virdia partì da Asmara alla volta di Adidocalà per curare i feriti.

Pare che Ras Alula dica di volerci consegnare Ligg Baienet, se gli accordiamo la vita salva; ma non si preoccupi punto di disperdere o distruggere la sua banda, che continua a fare le prodezze, che abbiamo narrato.

A complemento di quanto più sopra abbiamo narrato possiamo aggiungere che nella notte successiva e cioè fra il giorno 4 ed il 5 avvenne un terzo scontro fra la suddetta banda assoldata e i medesimi ladroni a Belesa ad Ovest di Moja. I ladroni furono dispersi lasciando però sul terreno molti morti, feriti, armi, munizioni ed un muletto che avevano alla mattina razziato.

Aggressione

Presso Ghinda nella località detta Toraka alcuni Beni Amer armati di bastoni e di lance aggredirono ed uccisero certo Abdallah Mohamed, ferirono Soliman Essen e razziarono 9 buoi. Non furono presi gli aggressori, nè ricuperati i buoi.

Saganeiti

Il mattino del 6 il signor Governatore partì da Asmara per Gura seguito dal tenente colonnello Di Maio, dal capitano Salza, capitano Amenduni e tenente Craveri dei RR. Carabinieri e scortato dallo squadrone di cavalleria, da mezza compagnia indigeni e dalla banda del Comando. Passando per Dambasi fermò a studiarne la posizione. Alle ore 3 pom. giunse a Gura sotto forte pioggia.

Il 7 del mattino tutta la colonna muove per Saganeiti ove giunge alle 10 1|2 ant.

L'entrata delle truppe presentava un effetto stupendo. La banda di Batha Agos schierata presso il villaggio rese gli onori e la batteria d'artiglieria giunta al mattino stesso fece salve d'onore. La compagnia cacciatori comandata dal capitano Sandrini presentò le armi sul piazzale del nuovo tempio che il signor Governatore si recò subito a visitare, assistendo alla cerimonia religiosa della sua inaugurazione.

Alle 8 ant. del giorno 8 il sig. Governatore si recò sul piazzale della chiesa ed inaugurò la lapide ai caduti a Saganeiti murata sul frontone della chiesa.

Le bande e le truppe resero gli onori al passaggio del Governatore e suo seguito, al quale si era aggiunto il tenente colonnello Arimondi comandante le truppe, arrivato sul sito la sera antecedente.

Lo scoprimento della lapide fu salutato da numerose salve d'artiglieria.

Vi fu un discorso breve ma elevato del comandante le truppe. Parlò in amarico il Padre Colbeaux, superiore della Missione di Akrur; parlò ai capi ciò che disse, ma letto poi il discorso tradotto in francese, fu da tutti trovato nobile e patriottico.

Parlò quindi il signor Governatore, eccitando la popolazione ad esser fedele al Governo Italiano, che vuole la prosperità degl'indigeni, assicurando loro la vita e gli averi. Consegnò poi la lapide a Batha Agos, facendogli calde raccomandazioni in proposito e con ciò ebbe fine la cerimonia.

Nel seguito della giornata il signor Governatore ricevè vari capi indigeni e la mattina del 9 ebbe luogo la partenza generale.

---

9 — APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Ardeva e tremava dalla febbre del dolore e si contorceva sul letto che le sembrava sparso di punte infuocate e, più d'ogni spasimo, le martellava il cervello il pensiero dell'onestà macchiata, l'odio atroce contro il loro persecutore.

Passava così le notti in tortura senza nome; la luce dell'alba portava un po' di sollievo al cuore straziato; a giorno godeva alcune ore di calma nel sonno. Non ardiva farsi vedere dalle casigliane per tema dei loro sguardi, forse di qualche domanda indiscreta e per non trovarsi faccia a faccia col sig. Lorenzo, che sentiva non avrebbe potuto far a meno d'insultare. Era scorsa una settimana tra la vita e la morte, sussultando di speranza ogni volta che sentiva richiudere il portone e salire la scala, spiando cento volte al giorno dall'uscio semiaperto, sempre delusa e maggiormente infelice. Non ne poteva più, sentiva che le stavano per mancare le forze, per iscoppiare la fronte o il petto oppressi e volle rivedere Giovanni.

Lo trovò affatto cambiato: fosco, stravolto, che metteva spavento, non sapeva che dirgli, non osava chiedere e tremava tutta d'innanzi al suo strano sguardo. Sembrava unicamente adirato contro il giudice istruttore che non aveva saputo comprendere la verità dalle sue dichiarazioni franche, ampie, sicure di uomo onesto; era certo dell'esito ma l'attesa lo inaspriva in modo indicibile. Non parlava del sig. Lorenzo; anzi pareva ci mettesse studio a non nominarlo, poichè sapeva che il suo nome avrebbe fatto scoppiare la tempesta che lo rodeva dentro e temeva di addolorare troppo Ella, la sua povera Ella così dimagrita e sfigurata, che tentava sorridergli e della quale ben indovinava i patimenti. Continuava a parlare per istordirsi; pur non potendo vincere il segreto pensiero che l'occupava tutto, due o tre volte ripetè, quasi per incidenza: — Cambieremo casa. Cerca subito un altro alloggio.

— Certamente — rispose Ella alfine — neppur io vorrei restare da quel l'uomo così cattivo. — E, sorpresa che Giovanni non si scagliasse contro lui: — Ma dimmi: perchè vuol farci tanto male?

— Non so... forse perchè siamo poveri; oh il danaro! Pel guadagno, quell'uomo venderebbe l'anima!

Tosto, chinando gli occhi lampeggianti, cambiò discorso e, sul punto di abbracciare Ella, ripetè: — Vai a trovar casa: laggiù, non ci voglio dormire nemmeno una notte.

Ella se ne andò ancor più triste, dilaniata tra la fede in una giustizia che sembrava ferma nel cuore di suo marito e l'aspetto di lui cupo e sofferente. Pensava alla decisa volontà di cambiare alloggio e lei pure lo avrebbe desiderato; ma dove, a chi rivolgersi? Risalì a capo basso, senza nemmeno badare alle persone che, al suo apparire, stavano osservandola come, se fosse diventata una bestia rara e, chiuso l'uscio, continuava a fantasticare sulle parole di Giovanni, sullo strano accento e sugli occhi ora torvi, or vaghi, come senza sguardo: strani occhi, non erano più i suoi e le mettevano un senso indefinito di timore. Poi di nuovo all'alloggio, alle persone che avrebbero potuto aiutarla in tale faccenda, se pur lo volevano; perchè adesso tutti lo stavano lontani e la sfuggivano, quasi per paura di contaminarsi al suo contatto. Le risuonò all'orecchio la triste verità, scagliata da Giovanni con tutta l'ira che lo accendeva dentro: — Pel danaro quell'uomo venderebbe l'anima!

— Oh! se fossimo ricchi, se possedessi tanto da riparare il danno che suppone gli derivi dalla perdita della miniatura! Fosse pure ingiustamente, gli darei tutto, farei qualunque sacrificio, purchè Giovanni potesse uscir subito di là! Ma io non ho nulla, non ho nulla..... — si struggeva in quell'idea; improvvisamente rialzò il volto animato da un sorriso, corse al cassettone, l'aprì commossa e tremando tolse un astuccio di pelle nera: — Sì, sì — mormorava — forse questa potrà salvarlo! Ed io che non ci avevo pensato subito?

Aprì l'astuccio: vi stava una crocetta di rubini, rilegati in una sottile cornice d'oro, così delicatamente traforata e leggiera, da sembrare creata più da un soffio di maga, che da una mano d'artista; v'era infilato un cordoncino d'oro sottilissimo dello stesso lavoro.

Ella avvicinò la crocetta alle labbra, ve la tenne a lungo compresse e, mentre due lagrime le scendevano lente dai begli occhi offuscati, diceva triste: — La promessa d'amore, l'ultima memoria; dividermi da lei, è stendere un velo sul passato, dimenticare ogni gioia, ogni speranza; gli avevo giurato di tenerla sempre come il più caro oggetto; quando dicevo, scherzando, che ne avrei fatto dono a Speme il giorno delle sue nozze, ne sembrava quasi geloso..... Ed ora? In quali mani andrà a finire! Non ha mai voluto che me ne privassi, neanche nei momenti estremi; ma questo è ben più che un bisogno della vita: si tratta di salvare il suo, il nostro onore! E ci riescirò poi? Che dirò a quell'uomo per intenerirlo? Gli parrà d'essere compensato abbastanza?...

(Continua)

Echi delle manovre di cavalleria fra il Tagliamento e il Piave

Sacile, 29 agosto

Ieri i zappatori dei Bianchi e dei Neri dopo mezzogiorno costruirono sulla Livenza a due chilometri sopra Sacile, un ponte di travi e tavole su cavalletti. Fu ad assistere alla gettata del detto ponte anche il generale Cobianchi. Riesci bella e solida opera.

Dopo mezzodì e precisamente alle 2 pom. vi fu un allarme ad Orsago e si fecero le fucilate dai Bianchi colà accantonati e barricatisi, contro i Neri.

Stamane vi fu l'ultima fazione campale. I Bianchi si erano raccolti entro Sacile. Di qua spedirono truppa a difendere il passo di Polcenigo e ne tennero all'entrata di Sacile dalla via di Conegliano. Il combattimento si terminò con diverse cariche in brughiera sopra Vigonovo, essendosi i Bianchi verso le 9 ivi riuniti e scontratisi coi Neri venuti per Sacile, abbandonato dai primi, e da Francenigo che i Neri avevano forzato il giorno precedente.

La vittoria fu per i Bianchi anche questa volta, sebbene i Neri abbiano agito bene.

—

A Sacile oggi furono interrati ben tre cavalli militari, due dei Neri, uno dei Bianchi; un altro cavallo dei Bianchi seppi che morì appena giunto a Pordenone.

La morte loro fu dovuta alle fatiche e dà il diapason del lavoro eccezionale e straordinario compiuto in questi giorni dalla nostra cavalleria.

I cavalli di *Lucca*, per quanto i più piccoli, sono quelli che mostrano di aver meno sofferto i tanti patiti disagi e danno ragione a ritenere che i sardi sono veramente ottimi cavalli militari oltre che piacenti e vivaci.

Notisi, siccome vuolsi, che i cavalli di *Lucca* avrebbero in questi giorni, per il poco numero dei bianchi difendenti una estesa regione dai neri, percorso e superato distanze notevoli e in media non fecerro meno di 70 chilometri per dì ad andatura veloce.

I più dei detti cavalli sardi hanno il tipo arabo, ed il peso del militare e della bardatura è sempre superiore a 90 chilogrammi ammesso pure che in media un cavalleggiero pesi solo una sessantina di chilogrammi.

Un Banchetto di 160 lire a testa
nel paese della carestia

Da mesi e mesi si leggono su per i giornali d'Europa delle descrizioni desolanti sulla miseria e sulla carestia che devastano la Russia. In tutti i paesi si fecero delle collette per venire in aiuto a quei milioni di affamati: dagli Stati Uniti vennero spediti dei vapori carichi di grano, che la ricca America regalava alla miserrima Russia mentre il governo di Pietroburgo faceva tutto quello che poteva, dichiarandosi però nella impossibilità di far fronte al flagello e sovvenire ai bisogni delle plebi morenti.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e se ci sono in Russia delle migliaia di uomini che vivono di qualche radice e di qualche lordura rubata agli animali nei mucchi delle immondizie, si consolino pensando che nella capitale ve ne sono altri che per troppo cibo dovrebbero almeno scoppiare sedendo a dei banchetti dove si mangia per 160 franchi a testa!

Questo avvenne tre giorni fa a Pietroburgo, e fu il sig. Witte, ministro delle strade e comunicazioni, che offerse un simile banchetto ai membri del Congresso ferroviario colà attualmente radunati.

La immensa mangiata ebbe luogo nel palazzo stesso del ministero, e scrivono i giornali che essa fu di un lusso straordinario, e solo paragonabile alle feste che il principe di Tauride (Crimea) offriva a Caterina II.

Il ristorante Coutant ordinò per due mila rubli di finissimi pesci al mercante di pesce Semenoff; (il rublo vale circa lire 2.65): e, all'infuori di questa spesa straordinario, il banchetto era calcolato 60 rubli a testa.

Il *menu* russo-francese, degno di una banda di affamati o almeno di Gargantua contava 16 portate; le qualità di vini erano dieci, e fra essi c'era dell'Oporto e del Xeres del 1830, del Madera del 1845, del Rudolfsheimer del 1865, ecc.

Dopo questo fantastico pranzo parrebbe a chiunque che per dodici ore almeno ci avrebbe dovuto essere una tregua per le mandibole di quei signori.

Ma non fu così: i convitati si sparsero nel giardino del ministero, tutto illuminato a palloncini, fuochi, fontane luminose, e rallegrato da concerti, ecc., e poche ore dopo, quello splendidissimo ministro, là sulla terrazza, offerse una cenetta a coloro che nel sacco dello stomaco avevano ancora qualche piccolo angolo non del tutto ricolmo.

E anche questa contava 17 portate, tra cui delle trote all'italiana.

Non si parla delle creme, dei dolci, gelati, frutti, confetture, ecc., sparsi dovunque a profusione.

E ciò mentre alla stessa ora, attraverso alle sterminate campagne russe, milioni di individui, uomini, donne, ragazzi si voltavano e rivoltavano sui loro giacigli tentando di soffocare nel sonno gli stiramenti dello stomaco, da chissà quante ore digiuno!

Sono cose queste che dovrebbero far fremere e muovere ad ira, se non fosse l'andazzo generale, che le fa prendere con indifferenza e notare come curiosità interessanti e nulla più.

Al confine russo

Le autorità austriache sono molto impensierite della continua e sempre crescente emigrazione dei contadini ruteni della Galizia in Russia. I vecchi e inabili vengono lasciati procedere nell'interno; gli atti alle armi vengono distribuiti in piccole colonie nei villaggi della frontiera. In caso di guerra essi formerebbero una specie di milizia rutena o di corpo volontario il quale, conoscendo il paese, presterebbe all'esercito russo servigi utilissimi. Tutti gli sforzi fatti finora per impedire questa pericolosa emigrazione non sono riusciti a nessun risultato.

Irredentismo rumeno

Il comandante della gendarmeria di Klausenburg, in Transilvania (Ungheria) è giunto a Budapest per chiedere al Governo un aumento di truppe nelle sue provincie. Egli dice che questo aumento di truppe è necessario viste le dimensioni che va assumendo l'agitazione irredentistica rumena. I rumeni tengono continue adunanze di notte, sotto la presidenza dei loro sacerdoti, che tengono fra il popolo discorsi eccitatissimi. L'ordine del giorno è questo: « Nel secolo scorso abbiamo guazzato nel sangue ungherese fino ai malleoli; nel 1848 fino ai ginocchi; alla prima occasione vi nuoteremo addirittura. »

Vescovi a Roma

In base alle informazioni ricevute finora, il comitato del giubileo papale calcola che durante l'anno giubilare del papa verranno a Roma almeno 200 vescovi, tra italiani e stranieri.

La maggioranza di questi vescovi sarà a capo dei diversi gruppi di pellegrini.

Un deposito in polvere saltato in aria

Lunedì sera alle 6.25 saltò in aria, a Parma, il deposito di polvere pirica e cartucce del negoziante di armi Camerano, situato nel vicolo del teatro.

Lo scoppio fragorosissimo s'intese per tutta la città ed accorsero subito cittadini per prestare soccorso.

Si posero in opera le scale poste per operare il salvataggio degli abitanti; ma dopo breve tempo sprofondavasi il primo e secondo piano della casa.

Sono irreperibili due donne e si lamentano feriti.

Davanti alla casa staziona una folla numerosa. Sono sul luogo pompieri, soldati, guardie e autorità.

Si lavora attivamente al salvataggio.

Fra le macerie del deposito di polvere fu estratto il commesso del proprietario: gli si tentò la respirazione artificiale, ma inutilmente: era morto.

Lo scoppio
di una portiera di una caldaia a vapore

Sul treno interprovinciale Milano-Monza dopo Brugherio alle ore 7.55 p. l'altro ieri scoppiava la portiera laterale della caldaia della macchina a vapore producendo nei 150 passeggeri un grande scompiglio, senza causare didisgrazie. Impossibilitato il treno a proseguire il viaggio, si dovette continuare il cammino a piedi.

IL CHOLERA

Amburgo, 30. Ieri 139 casi con 48 decessi. Totale dal 18, 2621 casi, 989 morti.

Pontoise, 30. Furonvi 4 decessi coleriformi nel villaggio Sarcelles.

Londra, 30. La goletta *Helene*, proveniente da Amburgo, è giunta a Gravesein con due casi di colera.

Anversa, 30. L'epidemia minaccia di estendersi. Da ieri 22 casi e 4 decessi.

Le Havre, 30. Ieri 71 casi di colera e 17 decessi.

Parigi, 30. Una trentina di casi nuovi vi fu ieri, fra cui una monaca all'ospedale di Saint-Louis. Quattro decessi.

Svansea, (Inghilterra) 30. Furono constatati due casi di colera.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	31 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.6	751.0	751.9	753.1
Umidità relative	53	32	61	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	24.0	29.4	22.6	24 0

Temperatura { massima 30.4 / minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 30:

Venti deboli vari — Cielo sereno, — qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Pietro Zorutti e la « Provincia ». Quest'ottimo periodico capodistriano nel suo numero del 16 corr. ha un bellissimo articolo firmato Paolo Tedeschi, il distinto professore di Lodi. Questo promette di scrivere a tempo e luogo una biografia dello Zorutti ed una critica delle sue opere.

Per massima si dichiara poco propenso ai centenarii di cui ora si abusa, ma soggiunge che per l'abuso non è logico condannare l'uso di una cosa, come non sarebbe logico, per esempio, negare l'utilità del rasoio per la semplice ragione che molti col rasoio si tagliano il collo. E meno che meno è da disapprovare questa poca vita che si tenta così diffondere tra noi nelle difficili circostanze in cui ci troviamo, per vincere l'apatia e stringere il fascio latino contro il nemico. Ben venga adunque il centenario di Pietro Zorutti.

Trova l'egregio articolista che per bene intendere la mente del poeta popolare niente di meglio possa convenire che una raccolta di motti, di frizzi ripetuti conversando del nostro poeta, e di aneddoti della sua vita.

E per predicare nel miglior modo, cioè con l'esempio intanto che dagli amici friulani gli venga aumentata la raccolta dei frizzi e motti zoruttiani, il Tedeschi ne riporta alcuni del 1846 quando egli stesso abitava in casa del poeta e di sua moglie. Questi aneddoti provano che sincero democratico fosse lo Zorutti ed anche come persino nelle sventure sapesse conservare quello spirito brillante e quella facezia che caratterizzano le migliori sue opere.

Esposizione di Fagagna. Invitate dalla Presidenza ieri si radunarono a Fagagna le signore del Comitato per dare relazione del loro zelante operato. E' giunto il momento della raccolta e la seduta di ieri mostrò che sarà copiosa. Non è quindi fuor di luogo elogiare ancora una volta le nostre signore che sempre si prestano con interesse dove si tratta del bene delle classi lavoratrici.

Altra seduta in pari tempo si teneva sotto la presidenza dell'egregio Ispettore scolastico signor Venturini. I maestri e le maestre presero gli ultimi accordi per la mostra didattica e stabilirono di dare sulla piazza del mercato il giorno 9 settembre alle ore 3 pomeridiane un saggio dei giuochi che i bambini sono soliti eseguire. Questo nuovo indirizzo pratico che si dà alla ginnastica merita diffusione e l'esempio farà proseliti.

Concorso. A tutto il giorno 25 settembre p. v. rimane aperto il concorso per la nomina degli impiegati seguenti, alla Congregazione di Carità di Venezia:

1. Segretario di IIª classe con l'annuo emolumento di L. 3000.
2. Vice-segretario di IIª classe con l'annuo emolumento di L. 1800.
3. Aiutante tecnico disegnatore con l'annuo emolumento di L. 1800.

I concorrente dovranno comprovare di avere compiuti gli anni 18 e non raggiunti gli anni 40.

1. Il segret.o di IIª classe deve avere ottenuto l'assolutorio nello studio della giurisprudenza.
2. Il vice-segretario deve avere compiuto il corso liceale.
3. L'assistente tecnico deve aver conseguito atto di autorità tecnica per la sua abilità nel disegno e nella sorveglianza e liquidazione di lavori edilizi.

La nuova montura delle guardie di finanza

Abbiamo vedute le guardie di finanza colla nuova montura, che è molto migliore di quella che indossavano prima.

Ritorno dei soldati dal Campo

Domani alle 12 1|2 meridiane arriveranno in città i nostri soldati reduci dalle manovre.

Gli alpini sono arrivati a Udine ieri. Oggi sono ripartiti per Osoppo, dove avrà luogo anche il congedamento delle classi.

La raccolta

Il competente *Castaldo* scrive nella *Pastorizia del Veneto*:

Come si presenta la campagna? Non è da farsi illusioni; essa non è quale molti e molti si aspettavano. Questi cocenti soli non favoriscono certamente le erbe foraggiere. Laonde se copiose e replicate pioggie si faranno lungamente attendere, la raccolta autunnale dei mangimi sarà magra. I tenutari di bestiame non facciano quindi fidanza sul futuro, prendano le loro misure a tempo onde per soverchie speranze, coi soliti *se* e *ma* non prepararsi dei nuovi disinganni colle relative perdite. È meglio limitare il numero del bestiame in modo da poterlo pascere bene tutto l'inverno fino ai nuovi foraggi che tenerlo a stecchetto. Il bestiame insufficientemente nudrito può essere passivo e dar ragione a coloro che lo considerano un male necessario.

Non è per cagione del sole fortissimo se scorgonsi bruciate le foglie più basse del granoturco, nè se l'uva non ha un aspetto il più lusin-ghiero, nè se in molte piante si vede un aspetto di sofferenza anzichè di prosperità. Il sole è cocente, è vero; ma ciò che ha reso cotale stato di cose cui si lamenta, è la conseguenza delle basse nebbie, dell'aria satura d'umidità, imperciocchè la base è sempre sciroccale, e siamo sempre sotto il dominio di correnti equatoriali, e quantunque ora faccia gran caldo, mentre nei mesi scorsi la temperatura tal fiata sia stata straordinariamente bassa, il tempo conserva la stessa *fisonomia* (mi si passi il vocabolo), assunta dall'inverno scorso.

E' un'annata strana, non certo delle migliori, e se si arriverà a fare discreti raccolti, sarà gran ventura, poichè non si forma mai un temporale che non abbia nel suo grembo un deposito di grandine.

Quello del frumento, tutti ora lo sanno, fu un raccolto falcidiato. Il granturco non manterrà certo le larghe promesse di giugno e di luglio. Il raccolto bozzoli fu poco più della metà. I prodotti secondari non sono neppur questi dei più copiosi. La raccolta delle patate parve in molti luoghi ottima, ma se ne trovano in gran numero che marciscono. I fagiuoli, lasciano molto a desiderare. Ma anche il prodotto del vino allo stringer dei panni sarà parecchio al dissotto dello sperato.

Sia per irrorazioni ritardate, od insufficienti, oppure mal fatte, sta il fatto che molto fogliame è bruciato dalla peronospora, ed in questi casi anche ammesso un prodotto, di quale qualità sarà esso?...

Sonvi molte viti su cui i trattamenti furono fatti a dovere, e presentano un aspetto il più bello. È una consolazione nello scorgere, codeste piante carissime, nel loro pieno rigoglio. Sotto quel appannamento celeste del solfato di rame, serbano un verde-cupo stupendo, e si vede che i tralci sono lunghi e forti, ma non per tutto l'uva è sana e promettente. La maledetta peronospora del grappolo ha fatto dei guasti notevolissimi, e come ciò non bastasse s'aggiunge ora il danno del verme della Cochylis. Pur troppo lo si può affermare, che neppure il prodotto del vino sarà conforme alle promesse.

Una buona idea. Ci si scrive:

Gli abitanti di Via A. Lazzaro Moro stanno preparando per la festa della Madonna un'infinità di palloncini variopinti e di tutte le forme. Orbene non si potrebbe di essi approfittare anche per festeggiare in qualche modo il nostro poeta friulano *Zorutti?*

A Gorizia, per lui si fanno tante feste, perchè Udine, patria dell'insigne poeta non vorrà anch'essa onorarlo in qualche modo?

Buscli

Contro i pellegrini. Domenica notte mentre il treno che portava i pellegrini a Loreto passava fra Alfonsine e Voltana, fu fatto segno a dimostrazioni ostili. Furono pure tirati varii sassi che andarono a colpire uno scompartimento di terza classe.

Certo Florean Giovanni da Santa Margherita (Moruzzo) rimase contuso alla testa da un colpo di sasso.

Sono intolleranze che devono essere severamente biasimate.

Cividalese condannato a Gorizia. Presso l'i. r. Tribunale di Gorizia il giorno 23 corrente venne tradotto Antonio Marseu fu Giovanni, da Mersino, comune di Rodda, nel mandamento di Cividale.

Era chiamato a rispondere del delitto di fallimento colposo per non avere egli, dopo che lo stato passivo già superava l'attivo, tosto da sè medesimo insinuato al Giudizio il proprio fallimento, ma invece incontrato nuovi debiti ed eseguito pagamenti e per non avere inoltre potuto dimostrare di essersi ridotto per mero infortunio e senza sua colpa all'impossibilità di soddisfare interamente i propri creditori. Fu punito perciò a 7 giorni d'arresto rigoroso.

Una udinese che si fa baciare a Treviso. Cocchini Luigia d'anni 23, da Udine, residente, in via dell'Oro n. 18, a Treviso, venne colta a baciare parecchi individui, con trasporto non disinteressato, sulla porta di casa. Le guardie di città non trovarono la cosa regolare e la Cocchini fu dichiarata in contravvenzione.

Parlasi di un grave incendio a Pavia d'Udine, ove eziandio si sarebbe abbruciato un armadio contenente valori e danari.

Stamattina si recò sul luogo l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja.

E sempre incendi! In Bottenicco (Moimacco) per causa ignota si sviluppò il fuoco in una rimessa dei contadini Pietro e Francesco Polloni tenuta in affitto da Giuseppe Tenco, e in breve si distrussero fieno ed attrezzi in essa contenuti. Il danno per guasti al fabbricato ascende a L. 900. I proprietari erano assicurati; l'affittuale Tenco ebbe un danno di L. 300.

Incendiucolo. Ieri, non si sa come prese fuoco la grande tabella della tipografia cooperativa udinese in via Belloni. L'incendiucolo venne subito spento ma la tabella rimase assai guastata.

Truffa di due botti. In Latisana venne denunciato certo Alessandro Piccoli per truffa di due botti del valore di L. 10 in danno di Raimondo Borsetta segretario comunale di Rivignano.

E' lo stesso Piccoli, che come narrammo nella cronaca del 27 corrente, venne arrestato quale sospetto autore del furto di oggetti d'oro e valori per L. 476, avvenuto con circostanze aggravanti in danno di Domenico Orlandi.

Il canicida nel pomeriggio di ieri in piazza V. E. prese il grosso cane del sig. Ugo Loschi senza museruola. Il cane venne ricuperato verso il pagamento della multa in lire 5.

Donna scandalosa. Nella scorsa notte dalle guardie di città venne arrestata certa Caterina Rinaldi d'anni 40 di qui perchè sorpresa nei pressi della stazione in attitudine scandolosa. La Rinaldi è recidiva.

Ragazzi pericolosi. I vigili urbani fecero benissimo ad arrestare ieri quattro o cinque ragazzacci che si divertivano a gettare sassi dalla riva del Castello con non poco pericolo dei passanti.

Prescrizioni contro il cholera

Il Ministero dell'Interno con ordinanza 26 agosto corrente n. 2, constatata la esistenza del cholera in alcune località sul Canale della Manica e sul mare del nord, ha esteso a tutte le navi provenienti dai porti francesi dell'Atlantico e del Canale della Manica, nonchè dai porti Belgi, Olandesi e Germanici sul mare del Nord, compreso Amburgo, le prescrizioni contenute nell'ordinanza di sanità marittima 7 luglio ultimo n. 1, riguardo alle provenienze del mar Nero e cioè l'obbligo della visita medica e della disinfezione degli effetti di uso personale e domestico sudici.

Oblazioni ricevute finora per conto della famiglia del povero Giuseppe Del Bianco, rivenditore di giornali, a tutt'oggi, da Achille Moretti come da ricevute rilasciate:

Mestroni Rizzardo	L. 15.—
Morelli Lorenzo	» 1.—
Franz Puntigam	» 1.—
Tubelli Giuseppe	» 1.40
Sussulig di Cividale	» 2.—
Canelotto Antonio	» 2.—
Missera Giacono	» 1.—
Dott. Giuseppe Murero	» 0.70
Totale	L. 24.10

Per la povera famiglia di via A. L. Moro abbiamo ricevuto altre L. 5 da distinta persona della nostra città, che ci prega di non pubblicare il suo nome.

Libri nuovi

Il 29 dello scorso marzo morì a Napoli il dottor Leonzio Capparelli, medico di merito non comune, uomo di costumi illibati, operoso, benefico, e perciò molto conosciuto ed amato nella sua città. Dal 1856 fino a questi ultimi anni il dottor Capparelli pubblicò un'infinità di scritti di medicina e chirurgia, molto apprezzati dagli uomini di scienza; ma di recente, con un romanzo pubblicato dagli Zanichelli, si rivelò letterato di polso, e scrittore che alla fantasia congiungeva un'arte matura. Avvenuta la sua morte, la figlia, signorina Clotilde Capparelli, per innalzare un durevole monumento alla memoria del padre, ha fatto stampare presso G. Barbèra di Firenze, un racconto inedito, « In Illo tempore » accompagnandolo con una nuova edizione del «Dottor «Pietro, il romanzo edito nel 1887 dagli Zanichelli, molto migliorato dallo stesso autore. Questo lavoro che è una specie di autobiografia cui s'intrecciano avventure immaginate, e l'altro che ha per ambiente i quartieri popolari di Napoli durante l'abbiezione borbonica, sono due studi importanti di vita italiana nel periodo che precede il risorgimento nazionale.

Per decreto del Municipio di Forlì si è cominciata un'edizione popolare, completa e definitiva, delle Opere del conte Aurelio Saffi, tanto di scientifiche quanto delle letterarie, giacchè l'illustre patriotta romagnolo non fu soltanto un giurista insigne, ma un elegante cultore delle lettere, un poeta geniale. Il sistema prescelto dalla vedove e da quelli amici del Saffi che essa elesse a suoi collaboratori nel lavoro di quest'edizione, è lo stesso che Giuseppe Mazzini seguì nella stampa delle opere sue presso il Daelli di Milano; gli scritti sono, cioè, intermezzati con note autobiografiche o biografiche che delineano a grandi tratti le vicende più salienti connesse con la azione dell'autore, Il primo volume, pubblicato dall'editore Barbèra, cui il comune di Forlì, volle affidata l'edizione delle opere del Saffi, si riferisce agli anni che vanno dal 1819 al 1848.

Il convitto
Lovere 29
Gl alunn
Marco Fosca
rono su ap
Sarnico. Att
la sua lungh
vedute che
Castro a Pr
Sbarcati a
gata, ove ne
rosi convent
gl'indugi, di
già pronto a
attendeva pe
austriache i
visitare il c
nulla conser
posizione, c
timore ai v
Di là i g
da levante
ghezza, i m
mezzogiorno
barda sino
borgate e i
sotto Sarn
massi, spun
Alle 12
allegri e fe
Mercoled
glia, facenc
speciale di
della Batta
in cui le t
la formidal
Alle 6.35 s
Certo quei
cordo del
Sebino.

Disgrazia
Lunedì,
disgrazia a
Mentre
soldato ad
si sia dim
cannone c
mangano i
che potreb
prima del
che messo
è scoppiat
avuto tem
Un sol
pezzo, ha
alla facci
un altro a
alla facci
occhio; ed
scottata l
Subito,
prestate a
dal caso.
tati all'os

GIORGI
(Roma
Essi si an
Abitavano
Angiolina
Giorgetto
La famigl
al loro
Giorgetto
Angiolina
Dopo un s
Giorgetto
Angiolina,
venne p
I due ama
La famigl
più osti
Tutto era
Giorgetto,
un duel
Si sparse
Angiolina
Ma Giorg
E quando
Il duolo e
Tanto lo
Che il ma
Angiolina
Ed egli ?..

L'OR
C'è a V
sull'inven
Ecco l'i
sui primi
tinta di v
« Un g
su uno di
mirare e
stava, sul
in remoto
contemplar
notono su
erano que
vide galleg
di quelle e
tezza dei
chiamate co
rene. Quel
così vago,
mento all
ceano, in
gli rese pi
Venezia, e
soave, che

Il convitto M. Foscarini a Sarnico

Lovere 29 agosto:

Gl alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini, giovedì 25, si recarono su apposito piroscafo in gita a Sarnico. Attraversarono il lago in tutta la sua lunghezza godendo le pittoresche vedute che offre la riva orientale da Castro a Predore.

Sbarcati a Sarnico (patriottica borgata, ove nel 1862 uno stuolo di generosi convenne di nascosto onde rompere gl'indugi, duce l'eroe dei due mondi, già pronto a Trescorre ove trepidante attendeva per piombare contro le schiere austriache nel Trentino), si recarono a visitare il castello dei Montecchi, che nulla conserva d'antico se non la forte posizione, con cui un tempo incuteva timore ai vassalli.

Di là i giovanetti poterono dominare da levante il lago in tutta la sua lunghezza, i monti che lo circondano, a mezzogiorno la grande pianura lombarda sino a Milano sparsa di città e borgate e irrigata dall'Oglio che esce sotto Sarnico, scorrente sui petrosi massi, spumeggiando e scrosciando.

Alle 12 1|2 erano di ritorno a Lovere allegri e festanti.

Mercoledì gli alunni tornano in famiglia, facendo fermata a Brescia, e una speciale di alcune ore a San Martino della Battaglia onde visitare il luogo in cui le truppe piemontesi sostennero la formidabile lotta il 24 giugno 1859 Alle 6.35 saranno alla città delle lagune. Certo quei giovani porteranno grato ricordo del mese passato sulle rive del Sebino. P. A.

Disgrazia alle manovre sul Volturno

Lunedì, 29, avvenne una gravissima disgrazia alle manovre presso Pignataro.

Mentre si caricava un cannone, il soldato addetto a questa operazione pare si sia dimenticato di soffiare prima nel cannone come s'usa affinchè non rimangano in esso dei detriti incandescenti che potrebbero dar fuoco alla polvere, prima del tempo. E' avvenuto quindi che messo il *cartoccio* nel cannone, esso è scoppiato subito prima che si fosse avuto tempo di chiudere l'*otturatore*.

Un soldato che era più vicino al pezzo, ha riportato gravissime ustioni alla faccia, così da perdere gli occhi; un altro soldato è stato scottato anche alla faccia con pericolo di perdere un occhio; ed un terzo finalmente ha avuto scottata leggermente la mano destra.

Subito, sul campo stesso, si sono apprestate ai feriti quelle cure richieste dal caso. Poi in barelle sono stati portati all'ospedale.

GIORGETTO ED ANGIOLINA

(Romanzo storico in cento parole)

Essi si amavano!	3
Abitavano *vis-à-vis*.	2
Angiolina era ricca.	3
Giorgetto quasi povero	3
La famiglia della prima si oppone al loro matrimonio	9
Giorgetto disperato andò a...., Roma	5
Angiolina prese marito	3
Dopo un anno restò vedova!!	5
Giorgetto ritornò.... ricco!	3
Angiolina, giuocando al lotto divenne povera!	6
I due amanti si riavvicinarono!	5
La famiglia di Angiolina non era più ostinata	8
Tutto era pronto	3
Giorgetto, preso dal vino, accettò un duello	7
Si sparse la voce della sua morte	7
Angiolina si rimaritò	3
Ma Giorgetto trionfò	3
E quando ritornò	3
Il duolo che provò	4
Tanto lo esacerbò	3
Che il marito pugnalò	4
Angiolina scorticò	2
Ed egli?... ah!... egli si strozzò!!!	6
Totale parole	100

Orfeo

L'ORIGINE DEI MERLETTI

C'è a Venezia una graziosa leggenda sull'invenzione dei merletti.

Ecco l'interessante racconto, che getta sui primi passi di quell'industria una tinta di vera poesia.

« Un giovane marinaio che serviva su uno di quei legni che facevano ammirare e temere il Leone di San Marco, stava, sul cadere d'una bella giornata, in remoto lido, appoggiato al suo bordo, contemplando melanconicamente il monotono succedersi dei flutti, che non erano quelli del suo Adriatico, quando vide galleggiare sovra essi una ciocca di quelle erbe marine che, per delicatezza dei contorni e dei trafori, sono chiamate comunemente *merletti delle sirene*. Quel prodotto dei mari lontani così vago, da venir destinato per ornamento alle seducenti divinità dell'Oceano, in quell'ora, con quei pensieri, gli rese più vivo il desiderio della sua Venezia, e con essa quella di una voce soave, che pregava pel suo ritorno. Abbandonandosi a quelle care idee, rivide l'umile casetta, ed in essa una gentile fanciulla che moveva le industre dita a formare dei merletti se non così eleganti, certo a lui carissimi, e gli prese volontà di portarle alcune di quelle foglie, e darle prova di quanto e come pensasse a lei. Calò in mare, ne raccolse parecchie, le ripose e custodì gelosamente, e tornato in patria, ne fece dono alla cara giovinetta.

« Quell'anima candida ne fu commossa più che al ricevere un ricco presente, solo si dolse che la poca durata di quelle foglie non le permettesse di averle lungamente sott'occhio, e dovesse miseramente avvizzire, col delicato presente dello sposo, l'oggetto della sua riconoscenza. Ma il cuore che, quando sente bene, insegna squisitamente, le suggerrì ch'ella pur potrebbe impedire che se ne perdesse la memoria, qualora arrivasse a copiare col suo ago quei trafori e quei tramezzi, e rendesse terrestri i merletti delle sirene. Non era agevol cosa, ma non si sgomentò: provò e riprovò, giacchè i primi tentativi caddero infruttuosi, ma lavorando con pazienza vinse le difficoltà, ed imitando leggiadramente il prodotto dell'Oceano, ottenne quella vaghissima trina, che dal povero tetto dell'umile operaia passò ad ornare le ricche vesti delle dame e delle regine, e divenne l'ammirazione di tutt'Europa ».

Cartoni di Raffaello

Il corrispondente del *Débats* da Pietroburgo annuncia che furono scoperti in un palazzo della città i duplicati dei cartoni di Raffaello detti di Hampton Court. Come siano andati a finire in Russia non si sa, ma il proprietario domanda sette milioni e mezzò di franchi per cederli.

Zola che impedisce i miracoli

Scrivono da Parigi 27, all'*Independance Belge*:

« Ieri sera nella chiesa di Nostra Signora della Vittoria ha avuto luogo una grande manifestazione clericale. Una folla enorme era accorsa ad assistere al ricevimento degli 800 pellegrini reduci da Lourdes.

Il padre Edmondo dei fratelli dell'Assunzione ricordò i miracoli prodottisi in quest'anno, citando fra gli altri la guarigione di due fanciulle, Anna ed Ernestina Deprès, affette da tubercolosi. « Se i miracoli si son fatti rari — ha soggiunto padre Edmondo, facendo evidente allusione alla presenza a Lourdes divina è Zola — si è che la volontà di Emilioimpedita dai turisti e dai curiosi!.... »

Telegrammi

Il programma ufficiale per il soggiorno dei Reali a Genova

Roma, 30. E' probabile che il re e la regina assisteranno a Genova al passaggio delle navi non sulla corazzata *Italia*, ma sul yacht *Savoia*.

Il Ministero della marina ordinò al comando del dipartimento di Napoli di di allestire il *Savoia* in tre giorni. Lo comanderà come, fu già telegrafato, il capitano di vascello Cobianchi.

Appena allestito il *Savoia* ha l'ordine di trovarsi a Genova.

— Ecco il programma ufficiale per la prossima visita dei Reali a Genova.

Il Re arriverà il giorno otto per la via di mare, la regina per la via di terra. La sera vi sarà teatro di gala.

Il giorno 9 i Sovrani visiteranno l'esposizione. Alla sera vi sarà ballo al Municipio; ed il giorno dopo seguiranno i ricevimenti, pranzo e circolo a Corte.

L'11 avrà luogo un ballo al Castello di Raggio a Cornigliano; il 12 le regate e la festa nel porto; il 13 le visite agli stabilimenti ed agli istituti.

Il giorno della restituzione delle visite ai comandanti delle squadre e le altre gite si stabiliranno durante il soggiorno dei reali, secondo le circostanze.

L'ambasciatore italiano a Berlino in udienza dall'Imperatore Guglielmo

Roma, 30. Un dispaccio da Berlino informa che gl'Imperatore Guglielmo ha ricevuto a mezzodì in udienza solenne l'ambasciatore italiano Lanza, il quale gli presentò le credenziali.

Per ordine speciale dell'Imperatore e per rendere più solenne il ricevimento dell'ambasciatore di una potenza cotanto amica della Germania, il cancelliere Caprivi ha assistito all'udienza, mentre in altre occasioni simili vi assisteva soltanto il segretario o il sottosegretario di Stato agli esteri.

Lo stesso dispaccio aggiunge che durante il ricevimento coll'ambasciatore d'Italia non furono scambiati discorsi ufficiali. L'imperatore intraprese subito coll'ambasciatore una conversazione amichevole di carattere intimo, e si intrattenne anzi qualche tempo esprimendogli la sua particolare soddisfazione nel vedere come il rappresentante del Re d'Italia a Berlino sia un generale già da lui conosciuto, ed addetto alla sua persona durante il suo soggiorno in Italia.

L'Imperatore pregò S. E. Lanza di ringraziare nuovamente Re Umberto per avere inviato a Berlino un uomo tanto giustamente apprezzato nell'esercito italiano.

Tutto il ricevimento ebbe un carattere di visita cordiale più che di udienza ufficiale.

L'Imperatore chiese anzi dettagliate notizie sulla salute del Re, della Regina e degli altri membri della famiglia reale italiana, ed informazioni sulle truppe finora comandate dal Lanza. Ricordò poi anche con speciale compiacenza le sue visite alla Corte d'Italia.

Conferenza per la pace

Berna, 30. Sono presenti per la conferenza interparlamentare dodici deputati della Germania, tre dell'Austria-Ungheria, due della Danimarca, uno della Spagna, ventisei della Francia, nove dell'Inghilterra, tre dell'Italia, tre della Norvegia, cinque dei Paesi Bassi, uno del Portogallo e sette della Russia.

La conferenza ha approvato all'unanimità la seguente proposta di Baumbach: La conferenza prega i membri di impegnare i parlamenti cui appartengono ad invitare i rispettivi governi a far riconoscere da una conferenza internazionale, come principio del diritto delle genti, l'inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra ».

Su proposta poi di Baumbach, Passy e Mazzoleni ha preso la decisione seguente:

« La conferenza interparlamentare invita i suoi membri a provvedere onde la clausola dell'arbitrato sia inserita nei trattati di commercio, di navigazione e di protezione della proprietà letteraria, artistica ed industriale.

Pandolfi svolge il suo ordine del giorno sulla federarazione dimostrando esser l'unico mezzo per raggiungere la pace. Il suo discorso è applauditissimo. Spiega come possa applicarsi il concetto federativo riunendo una conferenza internazionale per discuterne le condizioni.

Pirquet e Trarieux propongono il rinvio a una commissione di 5 membri.

Pandolfi, lieto, associasi alla proposta perchè è sicuro che nessuna commissione studiando bene potrà negare il sacrosanto principio. Anzi confida che la sua tesi guadagnerà nuovi aderenti. Desidera soltanto che nella commissione partecipi Nocito che è presente alla conferenza.

L'assemblea vota fra gli applausi il rinvio ad una commissione speciale, nominando Nocito.

Grassazione alle porte di Roma

Roma, 30. Ieri Giuseppe Petronici con la moglie e la figlia uscì in carrozzino per una scampagnata verso Marino.

Oltrepassato Tormessa un individuo, colla faccia coperta d'un fazzoletto sporco e armato di fucile, li fermò gridando: Buttate il portafoglio!

Petronici ubbidì e l'individuo gridò: rivolta il cavallo e butta la giacca e il gilet.

Avuto il gilet, il malandrino prese l'orologio

Poi vedendo che la donna aveva la catena e l'orologio si fece buttar tutto.

Consumata la grassazione, l'individuo saltò una siepe e scomparve per la via Appia.

Tra tedeschi e czechi

Brünn, 30. La società tedesca di Wischau volendo ritornare da una escursione, venne attaccata dagli czechi e e minacciata coi bastoni.

Parecchi rimasero leggermente feriti.

Sei czechi vennero arrestati e deferiti alla giustizia.

Un polacco impazzito

Roma. 30. Il professore polacco, exgaribaldino, certo Grimola Lubaschi, che insegnava il russo all'Università di Roma da qualche tempo eccentrico, questionò con la padrona di casa, perchè mandò un suo nipote a rifargli la camera. Appena il professore lo vide entrare per tale bisogna impugnò la rivoltella e gli tirò un colpo andò fallito.

Accorse un delegato con le guardie, ma il professore Lubaschi, dalla porta socchiusa, tirò loro quattro colpi di rivoltella, riescendo soltanto a sforare un mano del delegato.

Sopraggiunsero altre guardie. Allora il delegato Angelelli, mediante scala, salì ad un finestrino interno tentando di calmarlo. Vide il Lubaschi ch'era seminudo e passeggiava per la camera con la rivoltella in mano pronto a tirare su chiunque si attentasse di entrare nella sua stanza. Il delegato allora mandò a chiamare i pompieri affinchè dal finestrino potessero spruzzargli di acqua il viso impedendogli di servirsi dell'arma, mentre in quello si sarebbe atterrata la porta.

La questura non trovò serio il sistema e fu però messo da parte. Intanto il Lubaschi si era accinto ad inchiodare la porta e la finestra. Il delegato lo scongiurò di aprire, ma il professore, imperturbato, rispose:

Non disturbatemi che preparo un progetto per l'amico Grimaldi nel fine di salvare le finanze d'Italia.

Mentre il delegato lo teneva a chiacchiere dal finestrino, facendosi mostrare le carte relative al progetto, assecondandolo con calma, quattro agenti sfondarono la porta e s'impossessarono di lui, che a tutta prima oppose resistenza. Fu chiuso in una carrozza e tradotto al manicomio.

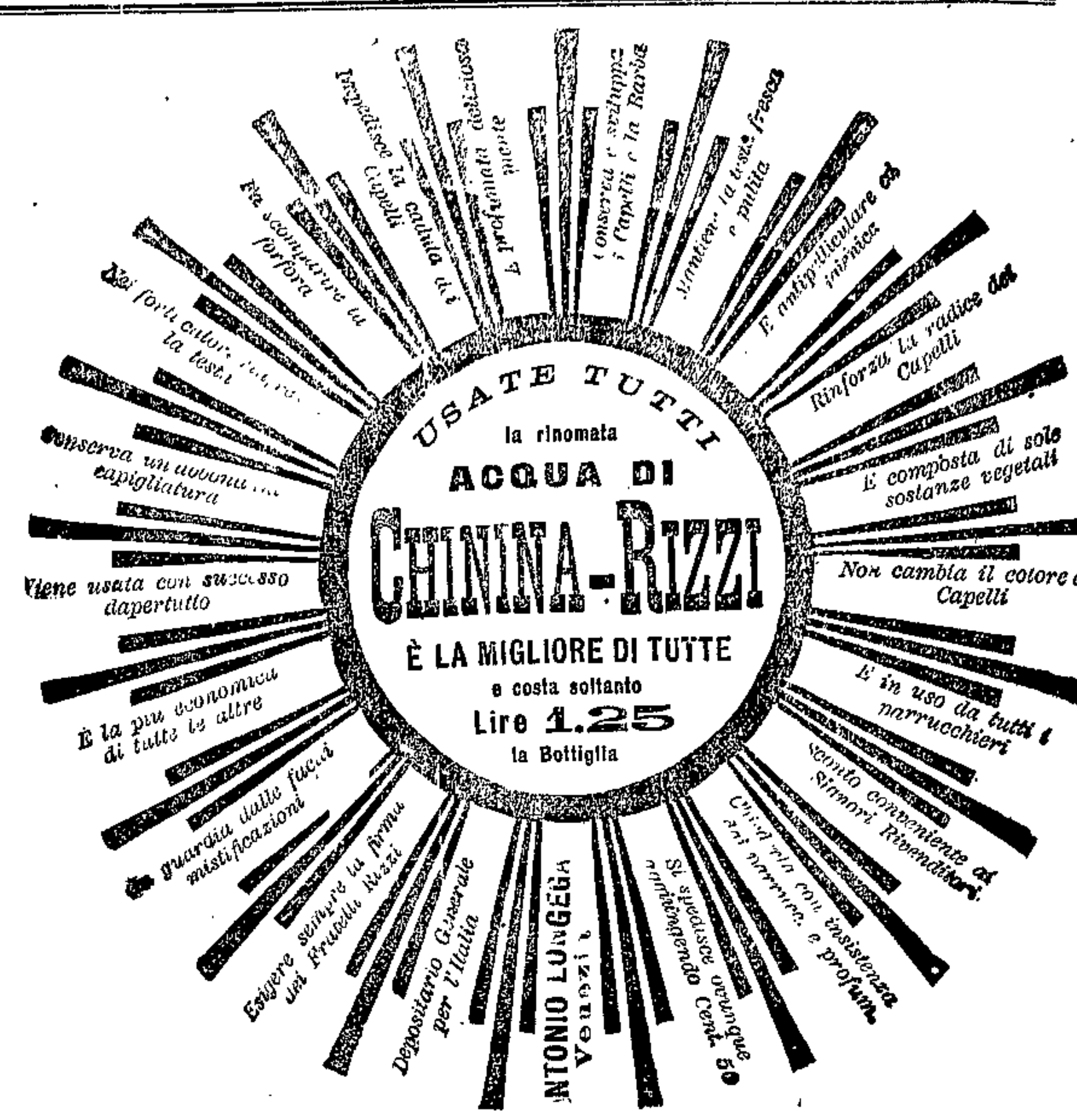
BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 agosto 1892

	30 ag.	31 ag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	95 50	95.85
» fine mese	95 50	95 85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95.—	94 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307 1/2
» 3 0/0 Italiane	289.—	289 1/2
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	487.—	487 —
» » » 4 1/2	488 —	488 —
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507 —	506 —
Prestito Provincia di Udine	100. —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1350.
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238 —	236.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	663.—	670 —
» » Mediterranee »	537.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.85	103 92
Germania »	128.—	128 50
Londra »	26.19	26.19
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.3/4
Napoleoni »	20.70	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.75	91 90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filipuzzi, Minisini. — In Gemona: L. Billiani

Specialità diverse si vendono presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi «GIORNALE DI UDINE», Via Savorgnana, 11

Si acquista in UDINE

LE MAGLIERIE HÉRION

presso i negozi di E. MASON e G. REA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotati di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da* L. 2.—, 1.50 *ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In **Tolmezzo** dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaëton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

Bagni Salsi a domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

DEPOSITO

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accadem. Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati. 3

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatorii alla R. Accademia Militare di Torino, alla R. Scuola Militare di Modena e ai Collegi Militari.
Corsi tecnici ed **elementari** con insegnamento libero di Lingue straniere.

Locale espressamente fabbricato

Si spedisce il programma a richiesta

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15